

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



A Trieste sul Palazzo Comunale dopo tanti anni è tornato il tricolore. E' l'avamposto della trincea anticomunista segnata dall'Italia nelle vittoriose elezioni del 18 aprile

SOMMARIO

Una battaglia vinta di P. Pavan - *L'autorità di Gesù* di G. Auletta - *Come si parla oggi* di L. Bracaloni - *L'ultima trincea* di G. L. Bernucci - *Se Togliatti non ci fosse stato bisognava inventarlo* di Trabucco - *Animalismo: suicidio della ragione* di René Renault - *Crivello* di Timarre - *Movimento di fede attorno alla Madonna* di Di Giacomo - *Recensione* di Giuseppe De Luca - *Il colpo in extremis* di Puf e le altre solite rubriche.

UNA BATTAGLIA VINTA

Dalla consultazione popolare, nella quale le varie correnti politiche si erano preparate impegnando a fondo ogni risorsa, le forze dell'ordine sono uscite in netta prevalenza: il tradizionale buon senso degli italiani ha avuto ancora una volta ragione su tutti gli estremismi nostrani o di provenienza straniera. Però sarebbe ingenuo e pericoloso ritenere che, superata la drammatica prova, la vita italiana, quasi automaticamente, stia per rientrare nel solco di una imperturbabile normalità. Si prospetta invece una situazione difficilissima.

Urge trovare un'occupazione dignitosa per un milione e duecentomila disoccupati. Due milioni e più di braccianti agricoli reclamano una sistemazione umana. Occorre co-

Articolo di P. PAVAN

struire milioni di case e migliaia di scuole per impartire l'istruzione elementare a un numero ingente di analfabeti. Mezzadri e fittavoli coltivatori diretti — circa due milioni — esigono che i loro patti colonici siano riveduti. E' necessario tessere una rete ricca di scuole professionali, specie nel settore agricolo nel quale vi è carenza quasi assoluta: anche in Italia le possibilità di assunzione sarebbero molto maggiori se si potesse disporre di una mano d'opera qualificata. Una soluzione domandano i problemi attinenti l'organizzazione sindacale, il sistema previdenziale e le istituzioni assistenziali; come quelli assai spinosi che concernono la limitazione della proprietà terriera e le eventuali riforme da introdursi nelle strutture aziendali. Resta ancora a instaurare un sano equilibrio fra costi, salari e prezzi.

Sul piano internazionale, in questi ultimi tempi, i rapporti fra i due blocchi — orientale e occidentale — si sono paurosamente inaspriti: compito e missione d'Italia — per la sua ubicazione geografica, per la salvaguardia dei suoi veri interessi e per la salvezza di quella civiltà cristiana che in essa ha sempre avuto la sua più ricca espressione — dovranno essere quelli di incidere saggiamente e vigorosamente sul processo di organizzazione unitaria europea; cosicché il nostro continente, una volta ripresosi, possa porsi e affermarsi quale determinante elemento di distensione fra i due colossi.

Sul piano interno la campagna elettorale ha acuito le differenze, moltiplicati i contrasti, alimentate le diffidenze, esacerbati gli animi: occorre svolgere fra gli italiani di diverso pensare e di diverso sentire in campo politico una saggia paziente azione conciliatrice per avviarli alla collaborazione nell'immane opera ricostruttiva che tutti attende.

Le forze dell'ordine hanno avuto il sopravvento. Però un numero considerevole di italiani e di italiane hanno dato il voto a favore dei movimenti di estrema sinistra; e ciò nonostante in quest'ultimo periodo siffatti movimenti abbiano rivelato con compiaciuta ostentazione il loro volto radicalmente anticristiano. Ignoranza? Atto e segno di ribellione nei confronti di uno stato economico sociale ritenuto insop-

(Continua in seconda pagina)

L'AUTORITA' di GESU'

Chi è costui che comanda con autorità anche agli spiriti immondi e gli obbediscono? si chiedeva la folla; e la meraviglia non proveniva tanto dall'annuncio nuovo e dall'inusitata colluvie di prodigi quanto dall'autorità che sorreggeva le parole ed operava i miracoli.

Anche i profeti avevano parlato e agito con autorità; anche Giovanni, l'ultimo dei profeti, aveva il tono imperioso di chi è nato per il comando, ma né i profeti né Giovanni parlavano e agivano in nome proprio; erano ambasciatori di Dio, deputati di Dio tra il popolo.

Gesù invece parla ed opera a nome proprio. La sua voce non è l'eco d'alcuno, la sua azione non è soggetta ad altri. Gesù non è un ambasciatore che si fa forte delle credenziali del re. Se parla, la parola è SUA; se opera, il motore è il responsabile è Lui solo.

Pressoché ignoto, dopo il battesimo, s'incontra con i pescatori del lago; «Seguitemi», dice; e subito, abbandonate le reti lo seguirono. Parla alla folla e pone su un piano superiore, fuori di ogni polemica, la sua autorità: Fu detto agli antichi... Io invece vi dico. Un ossesso l'invoca, e lui: Tacì ed esci da costui. Un lebbroso gli chiede la guarigione, e lui: Io voglio; sii mondato. Un servo gradasso gli dà uno schiaffo, e lui: Se ho parlato male, spiegamelo; e se bene, perché mi percuotì?

Gesù s'impone con la sua autorità fin dal primo giorno. Non va mendicando favori per crearsi un'aura popolare, non ricatta gli avversari con astuzie diplomatiche, non s'annunzia con la protezione di un altro. In nome della sua autorità, di cui è pienamente cosciente e che usa con l'equilibrio che nessun saggio ebbe mai, Gesù si stabilisce, di punto in bianco, maestro. Egli non ha fatto alcun tirocinio scolastico, non è legato a nessuna scuola farisaica, non «sa di lettere», e intanto insegna tra lo stupore di tutti «perché ammaestrava come uno che ha autorità».

In nome della sua autorità, Gesù si fa anche giudice dei secoli avvenire e parla di sé quale «figlio dell'uomo che verrà nella gloria»; in nome della sua autorità, introduce il nuovo sulla terra; non riduce cioè il rattoppo nuovo sul vestito liso né pone il vino nuovo negli otri vecchi. «Vi do un comandamento nuovo: amatevi scambievolmente come io vi ho amato».

La novità immessa da Gesù sulla terra è ancora in quelle parole che Nicodemo non arrivava a capire: Nascere di nuovo. E, come Nicodemo, saremmo dei ciechi e testardi se non vedessimo questa novità rinnovellare ogni giorno, nel nome di Gesù, la faccia peccaminosa di questo pianeta conteso da Satana.

GENNARO AULETTA



TRIESTE - Una manifestazione di grande entusiasmo per l'Italia e per le città italiane passate alla Jugoslavia si è svolta in occasione del ritorno del tricolore italiano sul Municipio

FEDE IN DIO E NELLA PATRIA FRA I CATTOLICI DELLA ZONA B

TRIESTE, aprile.

Una distensione di animi si verificata nel territorio libero di Trieste dopo la nota anglo-franco-americana secondo cui quel territorio, consentendo la Russia, ritorna alla madre patria Italia.

La speranza dei Triestini, mai spenta per la verità, si è rialluminata. Che il sentimento di patria si riaccende proprio quando lo si contesta. Allo stesso modo che noi ci si accorge della preziosità d'un amore allorché questo amore ci viene tolto.

Soprattutto si è accesa la speranza di ritornare alla Madre Patria negli abitanti del territorio libero che sono sotto l'amministrazione jugoslava. Zona B si chiama quel territorio.

E la zona B ecclesiasticamente fa parte della diocesi di Trieste. Ma il Vescovo S. E. Mons. Santin non può oltrepassare i limiti. Tentò una volta lo scorso anno e venne fatto segno a sassate.

Come abitanti è un terzo di territorio impenetrabile al Vescovo. Cioè sono circa

maravigliata, ammoniva gli altri di casa dicendo piano: «Zitti, non disturbate Lorenzo, perché sembra gli cominci a piangere la vo-

STATI D'ANIMO

COME SI PARLA OGGI

Quando ero bambino io andavo, in campagna, nelle case dei contadini a parlare con i bambini miei pari, ed anche col bifolco e con la massaia. La campagna era in piena Toscana ed io senza punto accorgermene, appresi la più bella lingua che fiorisca sotto il cielo d'Italia. Ne sono molto grato al mio babbo e alla mia mamma che mi permisero, senza alcuna restrizione, di praticare gente di bassa condizione, in tempi che a queste cose si badava, purtroppo, eccessivamente. Mi ricordo che una volta, venni dalla mamma e le dissi: «Sai, mamma, la Viola prima di mettere il pane in forno, ha fatto cascare la bronza»; lesta mia mamma, senza darmi tempo di spiegarle la cosa, corse in casa dei contadini pensando chissà quale guaio fosse successo: trovò la Viola che, placidamente distribuiva con la pala i bianchi pani di pasta nell'interno del forno candente per la vampa della fiamma. Niente paura! La Viola con una manciata di paglia umida aveva tolto l'eccesso di calore, cioè fatto cascare la bronza, in modo che poi i pani cuocessero bene dentro e fuori, corteccia e mollica, anziché abbronzare all'esterno e rinsecchire nel mezzo, rimanendo bruciati e crudi nello stesso tempo. Un'altra volta, si era di novembre, sentendo, durante il pranzo parlare della recente semina, uscì a dire: «Din-dò è contento della faccenda, perché il grano in tutti i campi ha già cominciato a piangere».

Il seme che schiudendosi comincia a piangere, cioè fa spuntare appena dalla terra una tenue linguetta verde, è assomigliato ad un implume uccellino che emette flebile il primo pigolio: pio-pio... Da quel giorno in casa mia, tutto cominciò a piangere, tanto garbò il verbo! Cominciò a piangere, verso il mezzogiorno, l'appetito e la sera, dopo cena, il sonno; perfino quando mi mettevo a studiare sentivo che mia mamma, tra lieta e

glia dello studio...; ahimè! appena dopo pochi minuti esclamava scotendo il capo: «Addio, la mia voglia! aveva cominciato a piangere, ma è tornata subito addietro!».

Come ho detto, io andavo, per eccezione, nelle case dei contadini; i genitori non permettevano, in genere, che i loro figliuoli si imbrancassero con gente di bassa condizione, per paura, così dicevano, che imparassero a parlar male! Sbagliavano; ma io mi chiedo cosa direbbero queste persone così schifilose se ascoltassero, anche per pochi momenti, come si parla oggi. Oh! veramente se ne sentono proprio delle belle. Dalle bocche dei villici, penserete voi; no, no, dalle bocche delle persone cosiddette qualificate.

Ho incontrato la scorsa settimana, a Fiesole, un mio amico inglese che non vedevo più da sette anni. È stato confinato, in Ungheria, passando da un campo di concentramento all'altro; ma in Italia era giunto in aereo, un mese fa, da Londra. Mi colpì nel vedere che indossava il solito water-proof di sette anni fa: ridotto, invero, in condizioni pietose: liso, spenerato, con gli occhietti che sbirciano... Lui rise, e toccandolo disse: «Sempre lo stesso, ma racchiol!». «Racchiol?». «Sì, voi dite racchiol». È vero, purtroppo, ma è una parola, racchiol, che non si trova a cercarla in dieci vocabolari.

Capita delle sere che io mi fermi nel negozio di un salumiere in Prati. Negozio di salumiere e non bottega di pizzicagnolo: per l'eleganza e l'abbondanza dei generi esposti nelle tre vetrine, lo sfarzo della luce, il lucicchio delle macchine affettatrici e delle pesatrici automatiche nichelate; per la clientela distintissima sopra tutto, che vi si dà convegno. Il proprietario, il signor Fonsino, è assistito da tre garzoni sveglissimi in giacca bianca, e si fanno davvero in quattro per accontentare le richieste, e an-

cento mila fedeli che da quando sono passati sotto l'amministrazione jugoslava non vedono più il loro pastore spirituale.

Eppure in quella zona — e sono queste le testimonianze dirette che ci ha fatto Mons. Santini — la fede cattolica si fa sentire con più veemenza. È diventata un fortissimo elemento di coesione. Chiese affollatissime come non mai.

Purtroppo l'opera sacerdotale è coartata da una rigida vigilanza. Certe domeniche il sacerdote non può nemmeno spiegare il Vangelo. Soprattutto quando la parabola evangelica ha chiarissimi richiami «ai figli delle tenebre», alla persecuzione, alla libertà «dei figli di Dio».

Quella domenica il sacerdote tace. Legge appena il brano evangelico. Qui possit capere, capiat. Ma tutti capiscono.

Dopo la famosa dichiarazione dell'annessione probabile all'Italia del territorio libero furono rinforzati i presidi delle forze jugoslave nella zona B.

Fu in quell'occasione che le suore di Capodistria vennero cacciate dal «Collegio delle Dimesse». Collegio vastissimo nel Brolo di Capodistria. Vi andarono i soldati nel collegio. Ciò avveniva la sera del 29 marzo scorso. Metto la data, perché nel giro di 24 ore in quel collegio da cui erano state cacciate le suore avvenivano due fatti prodigiosi.

Eccoli nella narrazione semplice di S. E. Mons. Santin.

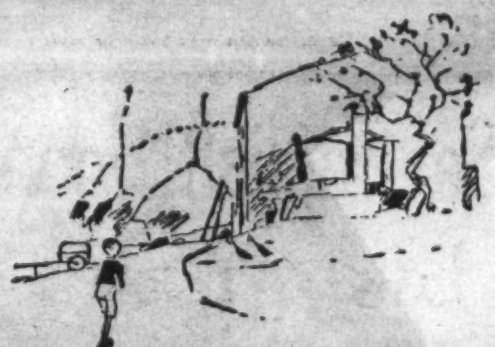
Un soldato slavo che era salito su uno scanno per togliere dall'architrave della porta del collegio la targa marmorea «Nobile Collegio delle Dimesse», cadeva a terra restando morto sul colpo.

Un secondo soldato nel discendere dalle scale marmoree e lucide con gli scarponi ferrati scivolava e batteva l'occipite nello spigolo di un pianerottolo. Il colpo fu così forte da procurare al malcapitato una commozione cerebrale.

Questi episodi si sparsero subito a Capodistria e nella zona B. Ognuno li interpretò come un intervento divino a punizione di un sopruso.

LORENZO BEDESCHI

che le pretese, di tutti. Una signora in pelliccia ha fatto, innanzi a me, pantagruelici acquisti; il consorte, chiuso in elegante cappotto con bavero di castoreo, assiste silenzioso e compiaciuto alla compra. «Due etti di mascarpone» dice la signora, e il tono della voce significa che ha finito. «Per il mascarpone, dice il sor Fonsino, mi dispiace, ma non posso accontentarla; gli ultimi due etti, che vuole? li ho dovuti dare al commendatore...» e lo nomina. La signora



ra appare fortemente contrariata: «Eppure lo sa bene sor Fonsino, che lo prendiamo tutte le sere...» dice arrabbiata, e poi: «Eh, di tutte queste preferenze, a dirgliela chiaramente, siamo proprio scocciati!». Anche il volto del consorte è rannuvolato; egli è dell'identico parere della moglie: «Scocciatiissimi!», esclama.

Colta a volo nella redazione di un giornale. Chiese una dattilografa ad una sua compagna: «Mi impresteresti il tuo ombrello, devo andare fino a Monte Mario?». La compagna guardò fuori sulla strada, e vide che pioveva forte. «Vah, che sagoma! un ombrello con questa stagione... Hai detto stecco!». «Senti, replica l'altra, ne avevo tre: uno me lo rovesciò il vento, un altro l'ho perso, l'ultimo me lo grattarono al cine...». «Ma lo sai, davvero, che sei scoraggiata forte!».

Ma che modo di parlare?... nel bel paese là dove il si suona. Effetto, forse, della recente confusione delle persone...

LORENZO BRACALONI

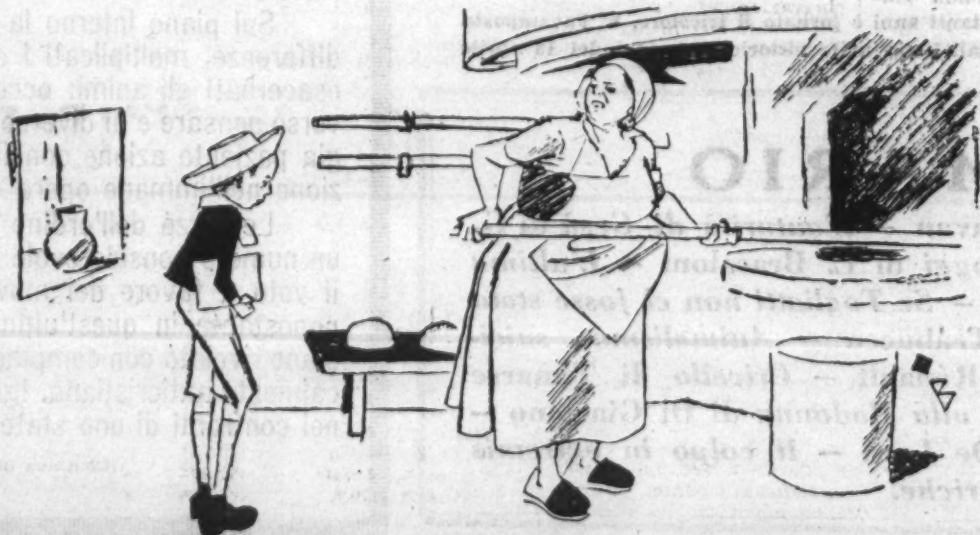
UNA BATTAGLIA VINTA

(Continuazione della prima pagina)

portabile? Adesione consapevole alla visione marxista della vita? Con ogni probabilità vi hanno contribuito tutti e tre i fattori e in maggiori proporzioni l'ignoranza e la ribellione. Il fatto però resta e fa nascere il dovere di illuminare l'animo di tanti sbandati per riconciliarli con la vera civiltà e in essa rinserirli: il comunismo va combattuto; i comunisti sono da riconquistare alla Verità nell'Amore.

Compiti quelli accennati formidabili, soprattutto per i poteri statali responsabili. Però tutti gli italiani, specie i credenti militanti, sono tenuti ad impegnarsi per una felice soluzione. Quella che volge è l'ora delle responsabilità: si è vinta una battaglia: occorre puntare decisamente sulla vittoria.

P. PAVAN



L'ULTIMA TRINCEA E' STATA DIFESA

Qualcuno dei miei lettori si sarà, forse, trovato a quando, nel corso di una battaglia, le truppe di rincalzo giungono alle spalle delle truppe impegnate.

Se vi si è trovato, lo ricorderà. C'è in questo arrivo qualche cosa di tragicamente grande. Si sente nell'aria l'ansia dell'ultimo sforzo, la gravità dell'ora, l'incertezza del poi, l'assillo del presente.

L'arrivo delle truppe di rincalzo, quelle racimolate un poco dovunque affinché anche il loro peso possa essere gettato nella battaglia, è stata la rievocazione molto precisa che mi ha colpito quando, alla porta della Sezione in cui ero a votare, ho visto giungere un camion e dal camion scendere vecchi e invalidi, quando ho visto fermarsi le autolettighe e barellare gli ammalati che altrimenti non sarebbero potuti andare alle urne.

Veramente è stato come quando nella battaglia intervengono le truppe di rincalzo a difendere l'ultima trincea dietro la quale sono le case inermi, si aprono i campi in pianura, riposano i bimbi inconsci, addormentati dalla preghiera delle madri.

L'Italia ha vinto questa battaglia combattuta non con armi di acciaio, combattuta con una striscia di carta e un lapis, ma che pure era una battaglia per la vita o per la morte.

Dire che ha vinto è dire assolutamente poco. Ha stravinato, ma questo verbo non dà il senso della grandissima vittoria riportata, perché le attribuirebbe qualche cosa di duro e di ferrigno. D'altra parte i risultati sono quelli che sono. C'è da aspettarsi su di essi una larga speculazione di parole, ma le parole non mutano i fatti. Sono soltanto come cortine di fumo, e la realtà documentata dal responso delle urne è troppo luminosa per pensare che essa possa venire offuscata.

E' la documentazione dello spirito di un popolo che riprende il suo posto nel mondo. Ma — sopra ogni cosa — è la dimostrazione che questo posto viene ripreso nel segno di quella civiltà che ha fatto grande la sua storia.

L'afflusso alle urne ha indicato la matu-

rità politica del popolo italiano; l'esito della votazione sta a documentare la piena consapevolezza del fatto che le idee più nobili, i programmi più belli, le iniziative più generose sarebbero cose vane e speranze senza domani se non fossero sostanziate dai principi, dallo spirito della civiltà cristiana.

Veramente il segno di questa civiltà, il Crocifisso, è stato in qualche parte tolto dalle aule di votazione — per lo più aule scolastiche — con la scusa che il Crocifisso avrebbe potuto influenzare l'elettore! Forse qualcuno ha sperato, gettando la maschera dell'ultimo inganno, che togliendo questo simbolo dal muro lo potesse ugualmente togliere dal cuore degli italiani.

Disperata speranza. L'Italia è cristiana e il popolo d'Italia, accorso alle urne, ha difeso la sua Fede.

Ha difeso la sua pace, la pace e la ricostruzione del mondo.

Ricordando i giorni del 1848 Carducci scriveva: « Italia, Italia! E il popolo dei morti surge cantando... » Altro che morti!

Il peso di una tragedia immane, l'infrangere di eventi che anche geograficamente hanno sconvolto zolla a zolla la sua terra, non lo ha piegato e quando tutto il mondo, con il fiato sospeso, ha guardato correre sui quadranti degli orologi le ore storiche durante le quali gli elettori italiani avrebbero dato una risposta per tutti, esso ha compiuto sino all'ultimo il suo dovere.

Due realtà si presentano in questo momento: due principi, due mondi si trovano ad un incontro che può diventare uno scontro. C'è bisogno di una sintesi più alta, c'è bisogno di risolvere questo assillo su un piano superiore. Una sola civiltà può farlo, una sola dottrina può dare alle Nazioni l'unità nella solidarietà che esse cercano disperatamente dinanzi al dilemma: o trovarla o perire. E' la civiltà che si fonda sulla comune fede in un Dio trascendente, che affonda le sue radici in Cristo. Per questa ha scelto il popolo italiano con un valore di portata mondiale; ora lo attende un alto compito: lavorare e costruire in questa scelta per sé e per gli altri.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha inviato ai Ministri Generali degli Ordini Francescani nella ricorrenza del V centenario della morte di Santa Coletta di Corbia, Riformatrice dell'Ordine delle Clarisse, una Lettera nella quale dopo aver rievocato la vita e l'opera della Santa rivolge alle Clarisse alte considerazioni e paterne esortazioni affinché perseverino nello spirito di Lei, in fervore di vita e in riparazione dei peccati del mondo.

Il 13 aprile si è riunita nel Palazzo Apostolico Vaticano la Congregazione « Preparatoria » dei Riti nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali e i Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Bartolomea Capitanio, fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità.

Il Santo Padre si è degnato di accettare la rinuncia, presentata per motivi di salute, di S. E. Mons. Salvatore Herrera y Pinto alla Sede Vescovile di Puno (Perù) e di trasferire l'Illustre Prelato alla Chiesa Vescovile tit. di Satala di Armenia.

Per la prima volta è stata cantata a Pechino una Messa composta secondo la tecnica musicale cinese. Il solenne Rito è stato celebrato dall'Em.mo Cardinale Tommaso Tien, nella chiesa di Nostra Signora del Monte Carmelo.

La Messa, composta l'anno scorso in Francia da Eleuthero Lovreglio, uno studioso appassionato della musica orientale, utilizza la scala di cinque note propria alla musica classica cinese dei secoli X e XIII. Gli ascoltatori hanno fatto osservare che i cori cantati da 20 alunni della scuola dei padri gesuiti, sono simili a quelli del Canto Ambrosiano, e del Canto Gregoriano.

A Roma, le Capitolari italiane e estere delle Suore di San Giovanni Battista, convocate nella casa generalizia in Roma, via del Casale di S. Pio V, sotto la presidenza del P. Lazzaro

d'Arbonne, Delegato dell'Em. Card. Vicario, hanno rieletto con votazione unanime a Superiore Generale la Rev.ma Madre Benedetta Saulo, che da oltre undici anni ha governato la Congregazione dando impulso vitale alle opere in Italia, negli Stati Uniti, nel Brasile, nel Cile e ultimamente inviando un gruppo di Suore nelle Missioni dell'Africa in Rhodesia.

Lo Stato della Città del Vaticano ha accettato di partecipare alla Fiera di Milano con un padiglione che si sta allestendo sotto la direzione del Conte Galeazzi. La Direzione dei Musei e Gallerie Pontificie esporrà, fra l'altro, un magnifico arazzo, rappresentante la consacrazione della Basilica di S. Pietro, uscito, verso la metà del 1690, dall'Atelier di Barberini, fondata da Papa Urbano VIII, ad opera del fiammingo Jacopo della Riviera ed un esemplare del telaio oggi in uso nel Laboratorio vaticano degli arazzi.

Nel reparto archeologico verranno esposti dei calchi in gesso dei principali cimeli rinvenuti nei recenti scavi delle Grotte Vaticane: il calco del sarcofago detto dell'Epifania, del IV secolo, raffigurante l'adorazione dei Magi; nonché il calco della lapide « ad Circum » posta sull'entrata del Mausoleo di Pupilio Ercol e che testimonia l'esistenza e l'ubicazione del circo neroniano.

Lo studio del Mosaico sarà presente alla mostra, con svariate opere: la riproduzione di un particolare della Madonna di S. Sisto di Raffaello, la Madonna del Perfetto Soccorso, una testa di apostolo, due stazioni di Via Crucis e qualche natura morta.

La Biblioteca Vaticana, oltre ad una mostra di riproduzioni plastiche, di piccoli avori e bronzi appartenenti al Museo Sacro, esporrà una serie di importanti pubblicazioni edita a cura della stessa Biblioteca.

Il laboratorio del restauro dei mosaici, fondato dal compianto Prof. Biagetti, esporrà alcuni calchi di restauri eseguiti nella Basilica di S. Maria Maggiore. Anche il Laboratorio per il restauro dei edifici, metterà in mostra alcuni esemplari di codici antichi che hanno subito il processo del restauro, tornando così a nuova vita.

Infine altre Istituzioni della Città del Vaticano, come la Specola, l'Accademia delle Scienze, la Libreria, il Laboratorio fotografico esporranno esemplari delle loro più interessanti pubblicazioni.

7 GIORNI 7

MARTEDI' 13 APRILE

× Dopo la rivolta di Bogotà (in cui doveva essere eliminato Marshall) la Columbia rompe i rapporti con la Russia.

× Anche alle Lipari arrivano gli emissari della Russia. Il carico d'armi sequestrato a Molitetta doveva servire per una rivolta in quelle isole.

× Tempesta di smentite alle menzogne della stampa di sinistra. Scatolini confessa di essere l'autore del famoso libro. Saragat conosceva il « colpo » prima della pubblicazione. Costernazione negli ambienti delle « bancarelle » dove il libro già si trova in vendita a meno di lire centoventi (costa 1400 lire) chi paga?

× Solenne lavata di capo all'Ambasciatore Donnini liquidato dal suo incarico dal Ministro degli Esteri. Il Donnini era venuto senza permesso in Italia a far propaganda per la sua lista comunista.

MERCOLEDI' 14

× De Gasperi rivela a Milano un piano del Cominform per l'Italia. La stampa di sinistra si affanna per stornare l'attenzione a trovare menzogne accuse in verità controproducenti.

× La Russia respinge la proposta anglo-franco-americana per Trieste. Washington è decisa a tener duro in Europa, soprattutto a Berlino e Vienna. Una squadra di « superfortezze » compie un atlantico volo dimostrativo.

× Si rastrellano armi continuamente. In tre mesi sono stati recuperati: 29 mortai, 479 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 4508 fucili, 6914 bombe a mano e 1.506.780 cartucce. Le armi erano tutte in mano a comunisti. Servivano secondo Togliatti, per difendere la pace.

GIOVEDI' 15

× Discorsi elettorali a centinaia. Voci e allarmi sparsi a migliaia. Manifesti e cartelli incollati a milioni sui muri d'Italia. E' certo però che il popolo ormai sa dove sta la verità e ammira il genio della menzogna che è proprio della stampa di sinistra.

× Dopo il rifiuto da parte della Russia di ridare Trieste, gli alleati respingono gli spietati pretesti russi. Comunque il « no » della Russia è una palla al piede ai comunisti italiani che vedono data alla Jugoslavia le amabili preferenze del Krem-

lino (forse perché questi dà per perduta la battaglia elettorale in Italia).

× Rivoluzioncella nel Costarica. Non si sa bene se gli insorti si siano già accordati con il Governo.

× Brogli elettorali in molti Comuni comunisti. A Genova trentamila nomi sono stati cancellati dolosamente.

× Nessuna base atomica sarà creata in Sicilia.

VENERDI' 16

× Antivigilia di uno storico evento che avrà una ripercussione mondiale. A parte qualche sporadico episodio, in tutta l'Italia c'è ordine. Il Governo possiede forze sufficienti e ben animate per mantenere.

× Tutta Trieste inneggia all'Italia. Per la prima volta dopo tanti anni il tricolore sventola sul Comune.

× E' arrivata la seicentesima nave Apsa.

× I « sedici » firmano l'accordo per la ricostruzione europea.

× A Berlino e a Vienna schermaglie che possono diventare di estrema gravità. I russi pongono controlli che paralizzano il traffico alleato.

× Togliatti in un comizio, tra una girandola e una bengala, ha detto che la Russia è disposta a dare all'Italia il grano a metà prezzo di quello che lo fa pagare l'America. L'America lo concede « gratis ». Si cerca la metà del « gratis ».

SABATO 17

× Vigilia delle elezioni. A leggere i giornali del « Fronte » la vittoria è sicura nelle loro mani. Sarà vero?

× De Gasperi in un'intervista dice: siamo un partito di centro che cammina verso sinistra.

× Mosca pretende tutte le navi italiane. L'Urss ha chiesto anche il rimpiazzo di una piccola vedetta affondata mentre rastrellava mine nell'Adriatico.

× Per la seconda volta gli Alleati chiedono alla Russia di risolvere il problema di Trieste.

× Si sta attuando un blocco del Medio Oriente tra Grecia, Turchia e Lega Araba.

DOMENICA 18

× L'Italia dà uno spettacolo di maturità politica e di serenità votando con una percentuale insperata. Il mondo aspetta ansiosamente il responso delle urne italiane.

Se Togliatti non ci fosse stato bisognava inventarlo

Un giorno un amico mi disse con aria seria: Voi attaccate Togliatti e avete torto. Voi lo vedete come l'anticristo, come il rappresentante della barbarie moscovita, come l'uomo che deve guidare i cavalli dei cosacchi ad abbeverarsi nel Tevere... Voi avete torto marcio e te lo dimostro...

Stavo, come si suol dire, con le orecchie ritte e osservavo il viso dell'amico per rendermi conto se volesse scherzare o intendesse prendermi in giro.

Ma il volto dell'amico era il volto di chi parlava sensato.

Gli dissi: Non capisco. Spiegati.

Mi spiegò: Tu credi che l'America avrebbe preso tanto a cuore la sorte del popolo italiano, che si sarebbe preoccupata tanto delle sue libertà se queste libertà non fossero state minacciate da Togliatti? Credimi, se Togliatti fosse un pacifico socialista — che ti fa la rivoluzione come la può fare un Arturo Labriola — che come sai di rivoluzioni non se ne intende e anche se ha al suo attivo lo sciopero generale del 1904 in Italia, è un innocuo pulcino che fa pi-pi ma non riesce neanche a pizzicarti la pelle. Truman avrebbe lasciato cuocere gli italiani nel loro brodo e noi saremmo cuocciuti male, perché la calma è una bella cosa, ma se la calma coincide con l'inedia, tu capisci che si finisce per morire di fame. Però l'Italia per fortuna sua, ha avuto Togliatti, il

tecnico delle rivoluzioni, quello che riceve gli ordini di Mosca e tu sai che da Mosca può venire l'ordine del colpo alla nuca come quello di far saltare una polveriera o un treno in corsa o un ponte su un fiume in piena. E se vengono questi ordini Togliatti li eseguisce e come! E l'America queste cose le sa. Allora ha detto: Aiutiamo gli italiani a non cadere nelle grinfie di Togliatti. E ci ha fatti mangiare e ci ha fatti lavorare. Ecco perché, dico: Viva Togliatti.

Il ragionamento non difetta di una sua logica, direi, di una sua logica disperata.

In realtà Togliatti ha fatto del bene al Paese.

Chi deve in fondo ringraziare De Gasperi per il suo successo elettorale? Togliatti.

Togliatti, purtroppo, c'è in Italia e non bisogna inventarlo, ma se non ci fosse stato si doveva ricorrere a questa soluzione per svegliare gli italiani, per farli avvertiti del precipizio in cui stavano per cadere. Togliatti insomma è stata la sveglia per gli italiani, i quali posti di fronte al suo sorriso si dicevano: Questo o ce l'ha fatta o sta per farcela. Questo fa l'agnello, ma sotto ha le zanne del lupo. Questo viene avanti con lo zucchero, ma nascosto dietro la schiena tiene il laccio e ci accalappa.

Gli italiani, che non sono fortunatamente quei cretini che l'on. Togliatti pensa-

va, gli hanno dato una risposta così sonante che, se uno volesse chiamarlo schiaffo dovrebbe definirlo ceffone, se uno volesse definirlo spinta, dovrebbe definirlo spintone.

Togliatti non è andato ancora fuori dei piedi... ma è andato abbastanza indietro perché gli italiani (e quando diciamo italiani non diciamo solo i democristiani ma tutti coloro che sono amanti della libertà senza distinzione di partito) che hanno votato contro il comunismo, camuffato da animaletto innocente, sentano che finalmente in Italia si vive in una nazione in cui gli uomini liberi possono pensare di essere tali.

Giunti a questo punto dovremmo porgere un grande ringraziamento anche a un altro italiano che ha avuto il merito di far svegliare i suoi concittadini: il signor Pietro Nenni, da Faenza. Ma il discorso sarebbe troppo lungo.

Basti sapere che questo signore ha saputo manovrare così bene che ha affossato il suo Partito. Il Partito socialista è talmente ridotto male che manco più osa guardarsi in giro.

Ma del signor Pietro Nenni discorreremo un'altra volta.

Per adesso gli diciamo: Compagno, meglio di così non avresti potuto lavorare per la D. C. Sia a te che a Togliatti vedremo quale onorificenza dare. Ve la siete meritata.

CARLO TRABUCCO

RISULTATO DELLE ELEZIONI POLITICHE

(FINO A MERCOLEDI' 21 ORE 8)

ALLA CAMERA

31.794 sezioni su 41.647

Democrazia Cr.	9.554.614	(perc. 48,5%)
Fronte D. P.	6.330.614	» 32,1
Unità Socialista	1.447.714	» 7,4
Blocco Nazionale	687.432	» 3,5
Partito Repubb.	463.690	» 2,4
Partito Monar.	430.006	» 2,2
M.S.I.	370.191	» 1,1

AL SENATO

40.407 sezioni su 41.647

Democrazia Cr.	9.246.443	(perc. 47,9%)
Fronte D. P.	5.882.253	» 30,5
Unità Socialista	1.348.511	» 7
Blocco Nazionale	1.295.490	» 6,6
Partito Repubb.	510.132	» 2,6
Partito Monar.	415.458	» 2,2
M.S.I.	242.253	» 1,3

INCHIESTE SUL NOSTRO TEMPO

ANIMALISMO - SUICIDIO DEL

Il bilancio d'un'opera

Tre persone chiuse in una stanza: le loro passioni, i loro sentimenti, i loro desideri si scontrano, si incrociano, si rintuzzano, senza trovare accordo: tentano più volte di amarsi di conciliarsi: invano! La loro umanità devastata dalla tempesta del male, è nuda d'ogni speranza.

In balia di se stessi senza alcun aiuto che li sollevi, esse scendono nella più nera disperazione, ed una di loro esclama: « Non lo avrei mai creduto — Vi ricordate? il solfo, il rogo, la graticola... buffonate. Nessun bisogno di graticole: l'inferno sono gli altri ».

Tale la sostanza di « Uscio chiuso » un atto unico di Sartre. E, come questo, tutta la sua restante produzione letteraria, se da una parte ribadisce l'esigenza esistenzialistica, la quale — come dottrina filosofica — ha rivalutato il singolo nella sua assolutezza, dall'altra si colora di un pessimismo profondo ed insanabile.

Pessimismo che non costruisce, lamenti che non sanno lenire l'immenso male del mondo, credenza imperturbata in un « amor fati » che s'opponesse al vero « amor vitae »: questi i risultati dell'opera di Sartre.

Ma, nonostante la grande influenza esercitata dallo scrittore francese, non tutti in Francia la pensano così.

Rue de la Huchette, 5

Rue de la Huchette è una delle più antiche strade di Parigi: stretta, i selci sporgenti, i marciapiedi brevi, è incastrata tra due ali di palazzi, accostati, senza simmetria l'uno all'altro.

Lontana dal chiasso e dai rumori del centro, vive una vita provinciale, coi suoi caffè che vedono sempre gli stessi avventori, coi suoi negozi che, tramandati di padre in figlio, spalancano le loro saracinesche, la mattina, alla stessa ora, e la sera poi le riabbassano, quando già fioca piove la luce sui rari viandanti.

Eppure in codesta strada c'è qualcosa di strano: al numero cinque, tra la cartoleria ove si spacciano anche giornali e un albergo di terza classe, l'hôtel du Petit St. Bernard, s'apre una porta misteriosa: sopra, due mascheroni, e un'insegna colla scritta: Caveau du Terreur.

Si scendono i pochi gradini, smozzicati, rosi dal tempo. I secoli sono passati su quelle gallerie lunghe, lasciando il loro ricordo. Usate come prigioni dai Templari nel 1550, furono ripristinate nel loro antico uso durante la rivoluzione: lunghe schiere di condannati passarono ivi colla corda al collo, le mani incrociate dietro la schiena, e decapitati furono gettati nella Senna a cui si arriva per mezzo di tenebrosi corridoi.

Il nuovo verbo

Oggi le volte della caverna risuonano di un nuovo verbo: nuovo, per modo di dire, di

quella novità che conoscono gli uomini.

Perché l'esistenzialismo di Sartre — si sono chiesto alcuni studenti — conduce al pessimismo e alla negazione? Perché è troppo cerebrale: si pensa troppo: ecco l'errore, e questo dobbiamo combattere.

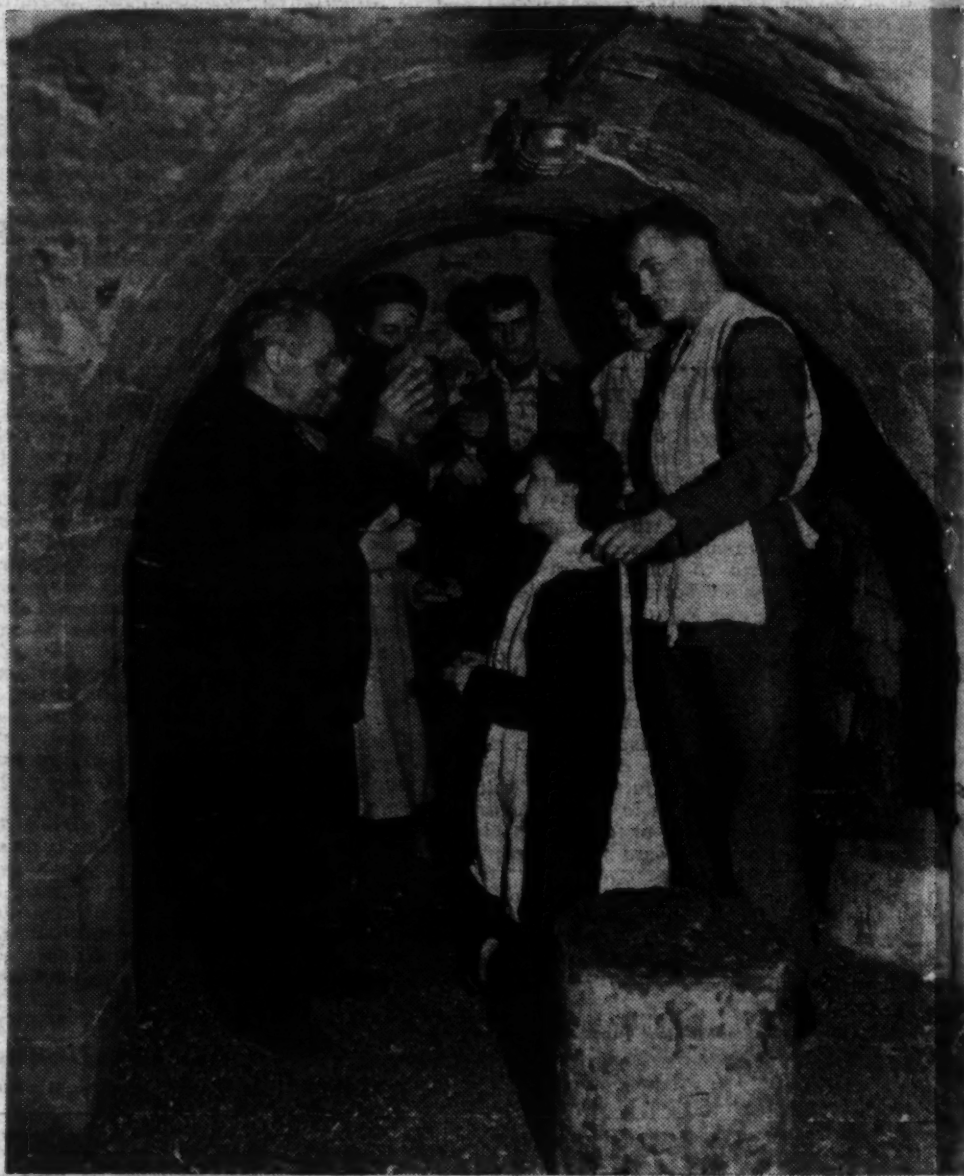
E' sorta così la compagnia degli (sit venia verbo) animalisti. Predicano un ritorno alla natura, e intendono riformare il mondo su codesta base.

C'è un'atmosfera di tristezza nella caverna quando un nuovo membro è ammesso nella società. Una piccola lampada, chiusa tra le grate di ferro rischiara i convenuti: l'iniziato s'inginocchia davanti al capo, che, con un teschio in mano fa strani segni in aria e pronuncia misteriose parole: infine uno spruzzo d'acqua sul candidato rivestito di un lenzuolo bianco e... la cerimonia è finita.

Dopo il battesimo, l'iniziato deve conoscere il regno donde verrà la nuova luce agli uomini. Aggrappati colle mani alla corda che guida muta attraverso scale e corridoi, maestro e adepti girano e rigirano, finché sbucano in una cella famosa: Robespierre e Danton sgozzarono lì tanti nemici! Intorno posa lo squallore dei ricordi e l'aria grassa, umida della terra ancor calda di tanto sangue. Si riprende la discesa: altri anditi, altre caverne: sempre lo stesso odore che stringe alla gola, lo stesso silenzio che preme i timpani degli orecchi. Pure, bisogna andare. « Nella prossima cella — ha detto il maestro — si vedranno chiaramente i fini perseguiti dal nostro movimento. » Ecco due archi: là luce si fa più forte:

uno spiazzo a foggia di camera: in fondo una sedia: uno scheletro, in posa dignitosa siede su una vecchia poltrona guernita di damasco rosso: alla sua sinistra qualcosa

penzola, sospeso in aria: un drappo nero copre il corpo, avvolto da una cinghia alla vita: in terra scapole, costole, sterna, sparsi qua e là.



Nel buio si svolgono grotteschi riti di iniziazione. Solo il Cristianesimo ha riti profondamente umani e ricchi di senso d'arte



Strade anguste e tetre della vecchia Parigi. E' in quest'ambiente dove nasce la nuova teoria dell'animalismo. Si noti la mancanza di sole e di cielo

Dire che domenica 18 Roma è corsa alle urne non è fare della retorica, né ripetere un luogo comune uso in questi giorni: si tratta di una verità lampante, che tutti qui abbiamo potuto constatare. Infatti l'altissima percentuale dei votanti, una delle più alte nella Penisola, ne è il chiaro indice: Roma (e con essa l'Italia) ha compreso l'importanza di queste votazioni: Roma e l'Italia hanno scelto, ed hanno dato il proprio voto alla libertà.

Già dalle prime ore di domenica 18, dalle prime luci dell'alba, i cittadini si sono recati alle sezioni elettorali: gli ultimi, vibranti comizi, del venerdì precedente, avevano confermato negli animi le convinzioni, maturate già prima della campagna politica: poi, il sabato, c'era stato il silenzio, quasi per un raccoglimento degli spiriti: infine era giunto il giorno tanto atteso e di cui tanto si era parlato. Le votazioni hanno avuto inizio dunque alle ore 8 di mattina, ma già dinanzi agli edifici delle sezioni c'erano le file degli elettori: agenti dell'ordine regolavano l'afflusso dei votanti, mentre ogni mezz'ora i pattugliatori dell'« O. P. » cioè del servizio di ordine pubblico, perlustravano le vie di ogni quartiere. Tuttavia, di essi non c'è stato bisogno: la cittadinanza ha dimostrato un alto spirito di educazione politica e tutti hanno compiuto regolarmente, disciplinatamente, il loro dovere di italiani.

Domenica 18 aprile Roma ha presentato un aspetto inconsueto: per solito, nei giorni festivi i cittadini sono usi a ritrovarsi in determinati luoghi di convegno, quei luoghi che qui si chiamano Villa Borghese, il Pincio, Via Veneto. Bene, il giorno delle elezioni tutti i luoghi di convegno festivi, cari ai romani, erano pressoché deserti: a Villa Borghese non c'erano le mamme e i papà a prendere il sole con i bambini, a Via Veneto mancavano i soliti elegantoni: tutti si erano recati alle urne, ed i bambini erano rimasti a casa.

L'APPELLO DELLA LIBERTÀ

Credo di non esagerare chiamando « appello della libertà » il sentimento che ha spinto verso le urne gli elettori romani: ognuno ha sentito su di sé il peso della grave decisione. Si son visti cittadini di tutte le

categorie sociali accorrere alle votazioni: uomini, donne, vecchi, malati, paralitici: il trasporto dei malati, per esempio, è stato fatto con autoambulanze della Croce Rossa ed anche con mezzi privati: ma tutti son riusciti a votare, come era loro intendimento. Dove, a causa della grande quantità dei degeni, il trasporto sarebbe stato impossibile, si è provveduto altrimenti. Infatti al Sanatorio Antitubercolare « Forlanini » che sorge con i suoi padiglioni soleggiati alle porte di Roma, erano state impiantate ben 4 sezioni elettorali, per i tubercolotici e per il personale ospedaliero: tutti, al « Forlanini » hanno votato, e mentre molti ricoverati sono andati alle urne in vestaglia, moltissimi altri hanno indossato



ELLA RAGIONE

«Questi — commenta la solita voce agli allievi un po' imbarazzati — questi sono i nostri nemici, i nemici del genere umano: non i capitalisti, come voleva Marx, ma i «lettristi»... i letterati. «Solo quando l'uomo avrà soffocato lo spirito che stoltamente crede di possedere — ed è l'inganno di una credenza insana — quando sarà ritornato qual'era in principio, vero animale, solo allora, la società godrà la vera pace. «Ricordate Rousseau: lo stato di riflessione è uno stato contro natura, è l'uomo che medita è un animale depravato».

Uomini e bestie?

Fuori la chiarezza del sole penetra di sguscio sull'insegna del terrore. Mi stropiccio gli occhi. Che strani tipi codesti animalisti! Vestono come gli uomini, mangiano col cucchiaino e la forchetta, chiamano il medico quando sono malati, e, allorché il dolore afferra nelle sue morsa la loro anima, sanno ancora rivolgersi a Qualcuno che parla nel segreto dei cuori e vi accende un desiderio ch'Egli solo può saziare.

RENÉ J. RENAULT



Si muore con grave serietà nella sala dove Danton e Robespierre compiono le loro stragi. Chi è che sospinge questi esseri a una così macabra rievocazione?



Il pericolo dell'animalismo è l'intelligenza. Nel loro tempio essi hanno voluto impiccare un fantoccio che raffigurasse l'intelligenza e con questo atto si sentono tranquilli nella loro rivendicata animalità.

riguardato i registri, dichiarava trattarsi di uno sbaglio, e pregava il sacerdote di scusarlo: così, don Sanacore, tra il rispetto di tutti e le rinnovate scuse dello scrutatore disattento poteva compiere il suo dovere di elettore.

Ma questo non è che uno dei tanti episodi: altri ce ne sono ancora, nei quali le tesi scandalistiche dei giornali del Fronte appaiono addirittura capovolte: a Coazo, per esempio, sulla Nomentana si è presentato a votare un sacerdote che ha mostrato al Presidente del seggio due certificati elettorali entrambi intestati al suo nome, ma indicanti due diverse sezioni. «Ecco qua — ha detto — ora mi dica lei dove debbo votare». Allora qualcuno del pubblico ha commentato malignamente: «Eccolo il prete con due certificati!» Ma subito un altro l'ha rimbeccato: «Già, ma lui ha avuto l'onestà di mostrarli, invece chi so io, si sarebbe servito di entrambi».

Anche questa volta quindi, il Fronte ha fallito i suoi bersagli, mentre, in verità, avrebbe fatto meglio a pensare ai suoi uomini. In una Sezione, ad esempio, è stata consegnata ad un elettore una scheda

gruppo di comunisti ha preteso che si togliesse dall'aula delle votazioni un Crocifisso, perché considerato «simbolo elettorale»: infine uno zelante «compagno» è stato tratto in arresto perché diffondeva presso alcune Sezioni un foglietto dattiloscritto in cui si parlava dell'arresto «per brogli elettorali» di preti e di monache.

Questi, alcuni episodi della giornata elettorale. Ma, anche il lunedì seguente è continuata l'affluenza alle urne, ad i risultati di questa adesione alle elezioni sono stati quelli che la gran parte del popolo si aspettava. Quando il lunedì sera si sono incominciate a diffondere per la città le prime notizie dei primi risultati parziali, si è assistito, in alcuni punti di Roma, a delle vere manifestazioni di entusiasmo: la folla ascoltava gli altoparlanti sistemati alle finestre delle redazioni dei giornali, e scoppiava in delle vere ovazioni. Il Fronte, naturalmente, nei suoi organi di stampa, mostrava fiducia e baldanza, ma ormai, tutto il popolo, il vero popolo, aveva capito il suo gioco. Ho inteso infatti un operaio esclamare ad un altro: «Ma insomma, se

L'ITALIA NON HA DELUSO IL MONDO

CRONACA SPICCIOLA d'uno STORICO AVVENIMENTO

gli abiti belli, per dare una prova di commovente solennità al loro atto.

Molti cittadini, coscienti dell'importanza della giornata elettorale, si sono preoccupati anche di coloro (pochi invero) che erano rimasti a casa per pigrizia o per altre ragioni. Così, per esempio, alla Borgata del Trullo, il proprietario di un bar ha affittato un ca-

mioncino e, dopo aver votato, si è recato a prelevare a casa 36 tra elettori ed elettrici che abitavano lontano per portarli comodamente e gratuitamente alle urne.

I BERSAGLI DEI «FRONTISTI»

Quando, sulla tarda serata di domenica 18, si è cominciata a diffondere per Roma la sensazione di una votazione quasi plebiscitaria, gli uomini del Fronte Popolare, intuito il pericolo, hanno subito cercato di correre ai ripari, e la mattina del lunedì seguente, i loro giornali sono usciti con titoli a rilievo annunciando i «brogli» e gli arresti di religiosi e di preti. Infatti il lunedì mattina l'organo comunista pubblicava con grande risalto l'arresto di un prete, sorpreso in flagrante reato di broglio elettorale: si trattava del sacerdote Nicolò Sanacore, il quale secondo gli articolisti del Fronte — aveva voluto votare due volte. La cosa invece era andata diversamente, poiché il sacerdote, presentatosi alla Sezione, si sentiva rispondere che non poteva votare dato che egli risultava averlo già fatto: tuttavia dinanzi ai suoi dinieghi ed al suo fermo ed onesto contegno, il Presidente del seggio si metteva a cercare il talloncino comprovante l'avvenuta votazione, il quale talloncino, naturalmente, risultava introvabile. Alfine, uno degli scrutatori, dopo aver

già contrassegnata sulla «testa di Garibaldi»: altre simili irregolarità sono state riscontrate in altri seggi: al Quadraro sono stati arrestati due individui che si erano recati a votare nonostante che su di essi pendesse un mandato di cattura per detenzione di armi. In un'altra Sezione un

hanno vinto gli altri, perché non ce lo vogliono dire?!». Ed il suo collega si stringeva nelle spalle pensieroso, e non rispondeva: forse cominciava finalmente a comprendere gli inganni di cui, per tanto tempo, era stato vittima.

MASSIMO CHIODINI



Generosa e completa è stata l'opera dei Comitati Civili per il trasporto degli ammalati. Le forze dell'ordine con un apparato imponente hanno tutelato il regolare flusso dei votanti.

CRIVELLO

LA LEZIONE DI BOGOTÀ

E' arrivata proprio a tempo per aprire gli occhi di quegli italiani che (ce ne sono ancora?) non ci vedono.

Agli ordini, dunque, del Kominform i comunisti colombiani hanno fatto un po' di rivoluzione per mandare all'aria la nona conferenza interamericana. E ci sono riusciti. La conferenza, tuttavia, si farà altrove.

Ma il più bello è questo: che i comunisti hanno preso di mira le chiese, che con la conferenza non avevano niente a vedere. Dicono i dispetti: quasi tutte le chiese o danneggiate o distrutte; e la Nunziatura (in omaggio al Papa) ridotta ad un cumulo di rovine.

Dunque? Gli ordini del Kominform sono, a Bogotà, del tutto diversi da quelli che, per l'Italia, ripetono Togliatti e gli altri megafoni: «Il comunismo rispetta la Fede, vuole — anzi offre — la pace religiosa e fa appello al Clero...».

LA MANO, NO

I tranvieri cattolici, in buon gruppo, hanno fatto una gita a Sesto S. Giovanni (nientemeno) per andare a trovare il loro benemerito cappellano, P. Rotondi, che sta lassù in predicazione. A Sesto capitò recentemente quel povero prete scomunicato, Don Davide, che, in compagnia di degni figuri, s'è messo a fare della propaganda... anticlericale tra gli operai.

Si presentò così, lo sciagurato, a due lavoratori, non iscritti a partiti, e fece loro un discorsetto di preludio. Ma uno di essi gli rispose: «Noi siamo due poveri operai ignoranti. Non possiamo competere con lei. Ma se vuole ascoltare uno che può risponderle venga a sentire il Padre Rotondi».

Il misero prete infedele capì l'antifona e, in atto di amaro congedo, tese la mano: «No — riprese l'operaio — noi diamo la mano ai nostri sacerdoti, che stanno in regola. Lei la dia ai suoi compagni».

UNO SPIRITO CHE VA A PIEDI

Si può dire senza precedenti il caso di Pierino Nenni, oggi direttore dell'Avanti che ha scagliato dal suo giornale un mucchio di stolte e turpi calunnie contro Monsignor Ronca, Rettore del Seminario Romano, accusandolo, nientemeno, di truffa.

Chi è Mons. Ronca? E' il sacerdote che nei giorni difficili ha ospitato, su territorio vaticano, ben 800 (diciamo ottocento) rifugiati politici e tra costoro, il compagno Pietro Nenni: tremante di paura, fu accolto cordialmente e mantenuto a spese del Papa, sette mesi; quando doveva uscire si vestiva da... prete e si faceva chiamare (con tessera) Don Emiliani.

La storia segnala pochi casi di ingratitudine così sozza e ripugnante. E' possibile trovare una attenuante a tale infamia? Non ci pare.

Forse, a spiegare tanta bassezza può servire una frase sfuggita al servo sciocco del Kominform, in un comizio siciliano nel quale egli giunse a bordo di lussuosa e forse americana automobile. Per rispondere ai facili commenti della folla, il masticabrodo disse: «Sono stato costretto a venire in macchina per fare in tempo. Ma se il mio corpo va in automobile, il mio spirito va a piedi».

Ecco un'autodefinizione preziosa: uno spirito che va a piedi; che ragiona, che sente, che giudica coi piedi.

SI TRATTA DL. MINESTRA!

Fin dal tempo (e più su) dei «Promessi sposi» i Cappuccini di Milano, oggi a Viale Piave, hanno soccorso i poveri: i «loro» poveri, poiché ogni convento ha i «suoi» poveri, e ogni giorno alcune centinaia di bisognosi passano a ritirare la ciotola di minestra.

(Il tutto naturalmente, senza cartelli, senza autocarri, senza urla, grida, e manifesti).

Ma il 1. aprile di quest'anno, un gruppo di frontisti si sono messi a protestare sulla strada perché quello spettacolo di brava gente che andava a mangiare dai frati era organizzato — dicevano loro — a conto e a vantaggio del governo «nero».

Una signora passante, tentò di far capire a quegli asini travestiti che s' tratta di una minestra... secolare, ben più antica del governo «nero» che ha solo dieci mesi di vita. Ma dovette, la signora, allontanarsi per risparmiarsi qualche calcio.

Nessuno dei poveri, però, rinunciò alla minestra «nera». Anche perché i frontisti, tanto generosi in chiacchiere, si guardarono bene dall'offrire loro una minestra... rossa.

UNA QUERELA, TRA I PIEDI

Il *Progresso d'Italia* (una filiale regionale della fabbrica di menzogne del Kominform) ha preso di mira, a Pesaro, il «Collegio Zandonai», che, sotto la guida sapiente di Don Pietro Damiani, provvede alla educazione di tanti fanciulli Venti madri — quelle residenti a Pesaro — hanno inviato una pubblica protesta nella quale, tra l'altro, è detto: «Noi dichiariamo apertamente, senza timore di smentita: ciò che viene asserito è menzogna, infame menzogna. Il vitto che i nostri ragazzi ricevono è sano ed abbondante, e lo fa fede il loro perfetto stato di salute, amorevolissimo il trattamento verso di loro usato, infinite e veramente paterne le cure che per loro vengono predisposte nel campo fisico, morale, educativo. Questa, e non altra, è la verità! Chi afferma diversamente ha certo i suoi scopi, ma questi scopi evidentemente non possono essere onesti. Siamo certe che alla nostra protesta si unirebbero tutte le lontane mamme della Venezia Giulia che la sventura ha separato dalle loro creature, ma del cui entusiasmo siamo state partecipi tutte le volte che insieme a noi esse si sono trovate in visita ai loro figliuoli».

E poiché i «progressisti» sono... spiriti che vanno a piedi e potrebbero sorridere di una protesta di madri, Don Damiani ha sporto querela ai diffamatori con facoltà di prova.

Una querela tra i piedi, ogni tanto, ci vuole.

TIMARRE

VEETRINA

SEGNALAZIONE DI RIVISTA

A seguito dei tre articoli sull'emigrazione riportati nei numeri precedenti ci sono giunte varie richieste da parte di Enti e persone che desiderano rivolgersi alla Giunta Cattolica per l'Emigrazione per informazioni, per acquisto di copie e di abbonamenti del Bollettino mensile edito dal predetto Ente.

Per aderire al desiderio dei nostri lettori comunichiamo che la Giunta Cattolica per l'Emigrazione ha sede in Roma: Piazza Benedetto Cairoli, 117.

Le condizioni di abbonamento per detta pubblicazione sono le seguenti:

	ITALIA	ESTERO
Anno	L. 500.—	L. 1.000.—
Semestre	» 250.—	» 500.—
Una copia	» 50.—	» 100.—

I versamenti possono essere effettuati sul Conto corrente n. 1/35458.

Card. ELIA DALLA COSTA - *Inspice et fac* - Edizioni di «Presenza». Anonima Romana Cattolica Editrice, via Conciliazione 1, Roma, pag. 100. L. 120.

Molto opportuna questa pubblicazione dei discorsi detti dall'Emmo Pastore fiorentino ai suoi sacerdoti, raccolti per il Sinodo diocesano in S. Maria del Fiore nel maggio 1946: perché nel particolare trepido momento, che non ancora è trascorso, questo pastorale insegnamento, vivo di verità e di fedeltà, è dedotto dalle fasi della vita del Signore e diffonde vivace impulso a diventare sempre più gli umili e fedeli imitatori. A Betlemme; a Nazareth; Gesù nella vita pubblica; Gesù nei dolori della Passione; Gesù nelle glorie della resurrezione: cinque precisi eventi e momenti nella Incarnazione e nella Redenzione, da cui un'ispirata analisi deduce penetranti fulgori di sapienza, a correzione, a conforto, a fervore di fattivo apostolato.

IL PROBLEMA NEL MEZZOGIORNO - Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia Meridionale. Edizioni «Presenza». Anonima Romana Cattolica Editrice, via Conciliazione 1, Roma, pag. 52. L. 100.

Documento di prima importanza, già discusso sulla stampa, e che giova avere nel suo testo integrale. Ne traspira l'alto alito proprio dei Padri della Chiesa: l'esame della questione del Mezzogiorno si svolge sopra tutti i suoi complessi e vari aspetti e sviluppa esaurienti indicazioni per risolverla con provvedimenti saggi e radicali, da soddisfare le esigenze dei più avanzati legislatori sociali.

Mons. ALBANO GOODIER S. J., Arcivescovo di Bombay - La passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Istituto Missioni Africane, Verona: C/C Post. 9-341, pag. 434. L. 500.

L'Autore ha indubbiamente sentito, e riesce a far sentire, con intelligenza di amore la passione di Gesù. Lumezzia e approfondisce il fatto psicologico di un uomo, di cui è permeata la divina tragedia e, di momento in momento, ne coglie gli aspetti più intimi e reali. Ne risultano realtà, che invitano a scrutare se medesimi, a tacere, adorare. A ciò è vivace contributo l'evidenza dei particolari di ambiente, che l'Autore ha controllati sul posto, seguendo gli Evangelisti quale fonte di informazione. Racconto serrato, drammatico, senza digressioni: e ne è calore, e vi è luce, la intuizione lucida di amore, che nella divina Passione, sulla scorta dei Santi, mira a comprendere il divino Martire che la subì e perché la volle subire. Un'accurata e diffusa Concordanza dei testi evangelici sulla Passione e coronata di una tavola riassuntiva, chiude il degno volume, che ha potenza di inserire nell'anima del lettore, perché non se ne separi mai più, il Protagonista del dramma divino che riscatta il mondo.

RADAELLI UBERTO - *Stato e Società*. Editrice «Studium», via della Conciliazione 1, Roma, 1948, pag. 108. L. 200.

Diciannove capitoli, logicamente architettati con precisione di indagine e tecnico rigore di espressione in ordine all'oggetto dell'opera e agli argomenti che vi sono discussi, tutti di viva attualità per l'uomo moderno. Accennare i principali tra questi, sebbene sia appena uno sguardo sommario alle vette più alte, sia nondimeno un orientamento sul contenuto dell'opera, e insieme accuisce interesse e curiosità, innanzi tutto a conoscere l'esistenza di vita problemi, e quindi ad affrettare i contatti e lo studio. Qualità di poteri sovrani; società ed autorità; società e politica; l'amicizia sociale; società umana e cristiana; persona e società; significato di giustizia sociale; rapporti tra giustizia e carità; lo Stato e il bene comune; lo Stato al servizio della società: sono dati emergenti e coordinati alla conclusione che la giustizia assecondi la libertà. Avviva l'opera un senso di universalità veramente cattolica, diffusa su di un piano di natura e di ragione, che prospetta ed auspica, nell'ordine umano sociale, l'unione nella carità.

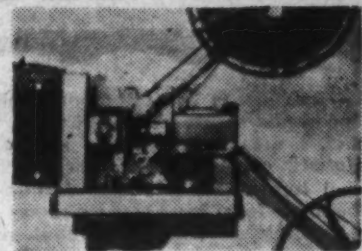
IL CINEMA IN OGNI PARROCCHIA

Prezzi e Condizioni di vendita del proiettore MARBO per i Rev.mi Parrocchi ed Enti Religiosi:

A CONTANTI: L. 298.000
A RATE: L. 105.000 alla consegna e 12 rate mensili di L. 18.000 ciascuna

Sconto del 50% sul Noleggio dei 52 Film MAGIS ai possessori del MARBO

Informazioni e chiarimenti: MAGIS FILM - Roma - Via S. Eufemia 19



COL «MARBO» SI OTTIENE UNA PROIEZIONE PARI A QUELLE DELLE GRANDI SALE CINEMATOGRAFICHE

FIRENZE

rimargina le sue ferite trasformando le distruzioni delle sue illustri architetture in altrettanti motivi di bellezza. La ripresa della sua vita civile garantisce il soggiorno a tutti i forestieri. Le sue manifestazioni artistiche e culturali le ridonano già quel volto tradizionale e inconfondibile.

XI MAGGIO MUSICALE FIORENTINO (27 Aprile-7 Giugno).

«LA CASA ITALIANA NEI SECOLI» - Grande Mostra d'arte figurativa dal 300 all'800: Palazzo Strozzi (15 Maggio-31 Ottobre).

XII MOSTRA MERCATO NAZIONALE ARTIGIANATO (12-27 Maggio).

CONFERIMENTO IN PALAZZO VECCHIO DEL «PREMIO FIRENZE» 1 milione e mezzo di premi - Arti figurative - Letteratura - Musica (24 Giugno).

GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO INTERNAZIONALE - Parco delle Cascine (25 Luglio).

PARTITE DI CALCIO IN COSTUME DEL XVI SECOLO in Piazza della Signoria (6 Maggio-24 Giugno).

Alberghi tutti in piena efficienza, campo di golf dell'Ugolino 18 buche nel suo impareggiabile paesaggio, piscine, tennis, mostre d'arte ed altre manifestazioni comprese nel calendario ufficiale attendono e non deluderanno il forestiero.

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA di TURISMO - Via Tornabuoni n. 15 - FIRENZE.

RIDUZIONI FERROVIARIE DAL 20 APRILE AL 20 AGOSTO.

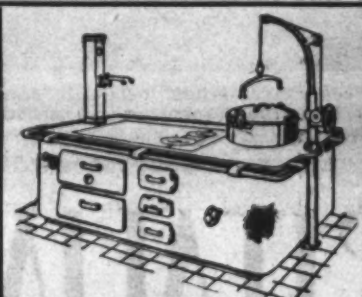
L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Gratielli

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 80.907



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 354.375



...per le tarme.

L'ho cosparsa accuratamente col D.D.T. in polvere della Bombrini Parodi Del fino e col D.D.T.

liquido ho dato una buona spruzzata all'interno dell'armadio. Adesso sto tranquillo per tutto l'estate perché qualunque insetto a contatto col D.D.T. muore sicuramente.

Il D. D. T. in polvere della Bombrini Parodi - Delfino è un vero potente anche contro scarafaggi, formiche, pulci, cimici, pidocchi ecc.



BOMBRINI PARODI DELFINO
è la firma di garanzia



Agente esclusivo di vendita: SOC. LA COMMERCIALE S.P.A.

ROMA - Via S. Eufemia 19 - Tel. 19.191
MILANO - Via Mercato 1 - Tel. 80.907

Abbonatevi a L'Osservatore Romano della Domenica

MOVIMENTO DI FEDE ATTORNO ALLA MADONNA

ASSISI, aprile.

Avvenne l'ultima notte di carnevale. E c'è da pensare che non fosse mera coincidenza. Perché il carnevale per essere bello e degno della tradizione, vuole una sua appropriata cornice. E ad Assisi è stonato, sa di profanazione. Assisi è terra santa anche per gli increduli; spira santità da ogni filo d'erba, sasso, ulivo, ruscello. La sua atmosfera è quella che crea la natura stessa: un gorgheggio d'uccello, uno stormire di fronde. Se intervento umano ha da esserci, è la lauda cantata, l'inno a sera quando le ombre calano dal cielo e inducono sopore negli uomini e nelle cose. Il ritmo del jazz hot non si addice ad Assisi.

Avvenne allora, l'ultima notte di carnevale, che un uomo di Perugia di passaggio per S. Maria degli Angeli, levandoci il viso alla Madonna, ritta contro il cielo sull'ultimo fastigio della Basilica, percepisse un movimento nella statua. In poche ore tutta Assisi e dintorni erano ai piedi della Vergine. E le sale da ballo restarono aperte e vuote sull'ultima eco delle orchestre. Il resto è noto, poiché ne hanno parlato tutti i giornali, con articoli, fotografie, inchieste. E ciascuno volle dire la sua: miracolo, illusione ottica, suggestione. Ma nessuna ipotesi fu persuasiva. Restò però il fatto che folle immense vedessero la Madonna muoversi.

Dopo più di due mesi da quella notte, ho pensato che il tempo fosse maturo per una più riposata indagine. E recatomi ad Assisi ho voluto raccogliere dalla bocca dei testimoni più vari, non più le impressioni nella loro immediatezza, bensì le rafforzate convinzioni.

Il popolo è sempre più per il miracolo. Guai a mettere in dubbio questa sua convinzione. Hanno visto — dicono. Sono tornati a vedere. Ogni volta che vengono, vedono. Non uno o cento o mille. Ma decine e decine di migliaia. Una di queste domeniche ultime erano accorsi ad Assisi, per la Madonna, seicento pullman. Insieme con le macchine private, coprivano l'intero nastro che si snoda tra Assisi e S. Maria degli Angeli. Circa 200.000 persone in un sol giorno.

Visto che l'opinione popolare è unanime e senza variazioni per il miracolo, ho avvicinato i Frati Minori della Porziuncola. Ma qui ho urtato contro un insormontabile riserbo. I Frati hanno coscienza di essere la Chiesa. E si precludono pertanto ogni giudizio di carattere troppo personale. Ammettono che i fatti riguardanti la statua della Madonna siano fuori dell'ordinario. Ma, quanto al miracolo, no, almeno per ora. Gli elementi sufficienti non ci sono. Ufficialmente poi, nessuna inchiesta. Stanno a vedere, con l'animo aperto e fiducioso, ma senza forzare in nulla la reale portata dei fatti.

E la reale portata dei fatti è quella che risulta dalle esperienze scientifiche eseguite sulla statua, ad opera dei laici. Fra tutte, quelle messe in atto dal dott. Bonghi, hanno detto la parola decisiva circa i presunti movimenti reali. Tali esperienze, culminate in controlli, oltre che meccanici, elettrici ed ottici della statua, eseguiti a più riprese e con le garanzie necessarie, mediante elettroscopi, galvanometri e lastre fotografiche, concludono sull'immobilità reale della statua. Pertanto, il dott. Bonghi sostiene che i fenomeni siano « non naturali, bensì soprannaturali ». Ipotesi — egli sostiene — confer-

mata, anziché negata dall'immobilità reale del simulacro; perché il miracolo, per il Bonghi, consiste appunto nel percepire movimenti che in realtà non esistono. Ma questa — si noti bene — è un'opinione del dottore.

Sin qui le ipotesi più accreditate. Sicché, dato che esse hanno già avuto una certa pubblicità sulla stampa, si potrebbe pensare che nulla di nuovo fosse emerso da una situazione ormai statica.

E invece no. Un fatto nuovo c'è, e tale da non poter essere taciuto. Non concerne direttamente i presunti movimenti della statua, pur essendo con essi in stretta dipendenza, ma riguarda le guarigioni eccezionali avvenute in questi ultimissimi tempi, di molti recatisi espressamente a santa Maria degli Angeli, richiamati dalla fama dei fatti straordinari.

Ecco in mezzo alle molte notizie di guarigioni, quelle che, per sicurezza di controllo ed obiettività di elementi, si impongono con la loro evidenza ad ogni coscienza prudentialmente scettica.

Maria Braganti, vedova Cappelletti, di anni 56, abitante a Pilonico Materno in provin-



Ha ripreso a lavorare la signora Filide Gori dopo anni di immobilità

cia di Perugia, contadina. Parecchi anni fa, soffrì di artro-sinovite al ginocchio destro. Avuto un miglioramento in seguito a tre applicazioni successive di bendaggio immobilizzante, subì due anni or sono un notevole aggravamento, con gonfiore eccezionale e progressivo, accompagnato da forti dolori e riduzione dei movimenti articolari. Si riscontrò una grave forma di artrite defor-

mante, di natura non tubercolare. Costretta quasi sempre in letto, la paziente presentava un ginocchio rigido, con volume crescente. Camminava di rado e solo con la stampella. Venuta in pellegrinaggio il 20 febbraio a S. Maria degli Angeli, dichiara di avere avuto, dopo due giorni, un'apparizione della Madonna. In seguito ad una seconda apparizione, poté distendere il ginocchio e discendere senza aiuti dal letto. La constatazione dell'avvenuta guarigione fu fatta dai dottori Cleante Paci, Pietro Pignotti e Giulio Torlone. Un attestato recente, del medico curante, prof. Coppini, consegnato ai Frati della Porziuncola, si esprime nettamente a favore del miracolo.

Ma ecco il caso ancor più imponente della signora Filide Gori, per il quale siamo in grado di pubblicare il testo del certificato medico rilasciato in S. Maria degli Angeli il 14 aprile 1948, alle ore 15, dal dott. Francesco Lomi, medico curante:

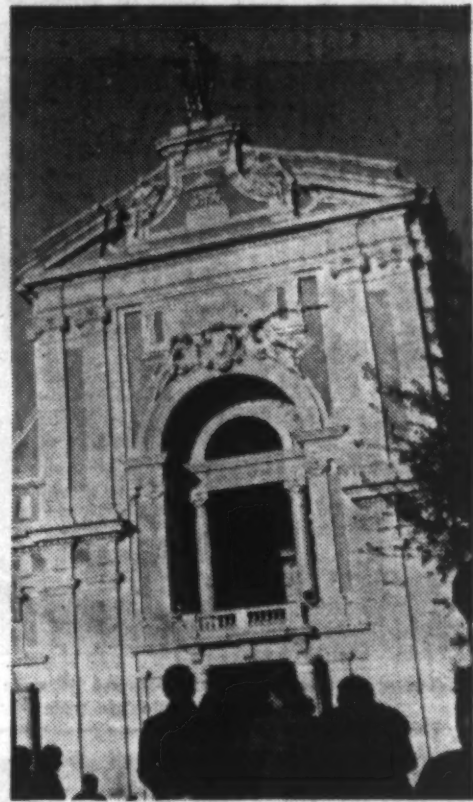
« Ho accompagnato una mia ammalata, Gori Filide, di anni 48, da Tizzana Quarata (Pistoia), già da circa tre anni in cura presso di me e anche presso l'Ospedale Civile di Pistoia, ove trovansi le cartelle cliniche dell'ammalata.

Si trattava, credo, di una peritonite plastica t. b. c. con addome globoso e disturbi sintomatologici adeguati. Presentava inoltre dei lievi fatti di spondilartrosi, per cui si reggeva a stento in piedi.

Le erano state praticate cure fisiche e mediche con scarsi risultati. A mala pena ha fatto il viaggio sostenendosi con iniezioni di canfora. Giunta nel piazzale della Basilica ha chiesto di essere messa a terra dalla macchina; ma dato che non poteva reggersi, chiedeva di essere rimessa di nuovo nell'auto, ove pregando con fervore ha avvertito un cambiamento nelle sue condizioni. Infatti è scesa di macchina da sola e sorridente. La globosità dell'addome era completamente scomparsa e si sentiva assai bene.

La donna si presenta ancora un po' sofferente; ma assai libera nei movimenti e sicura di sé. Fto: dott. Lomi Francesco ».

A questi fatti sarebbe da aggiungere la guarigione di Franco Burini, di 8 anni, da Castiglione del Lago, frazione Gioiella, privo della vista da 2 anni in seguito a grave malattia infantile, che improvvisamente ha riacquisito la vista, mentre pregava a S.



La classica facciata della basilica con la statua che si vede muovere

Maria degli Angeli; nonché la probabile guarigione di Gina Tarabona da Pescia affetta da sinovite di origine infetta, che mostra ora chiari sintomi di funzionalità dell'arto ammalato.

Altri casi sono sulla bocca di tutti. Ma bisogna andar cauti, a causa della eccitabilità popolare. Comunque sia, la vicenda prodigiosa iniziata due mesi or sono in una notte di carnevale, lungi dal potersi dire conclusa, è, al contrario, appena aperta. A noi non resta che stare a vedere.

VITTORIO DI GIACOMO

RECENSIONE IN FORMA DI LETTERA

Dai lontani giorni della prima infanzia, mi ritorna nella mente, o caro Venturini, il ricordo della tua persona, del tuo sorriso, della tua voce. Io ero alle soglie del ginnasio, nel seminario di Ferentino e lei, se non sbaglio, agli inizi della sua vita religiosa. Che cosa fosse e facesse lei, allora, nel seminario, io ora non ricordo; ma ricordo assai bene, nel giardino del seminario, la giovanile figura, il volto sempre nel sorriso, l'accento toscano. Che incanto, per me undicenne, che invidia! ero allora, come sono adesso tanto peggio, tarchiato, chiuso, sgraziato; pronunziavo « ci-fèlo » e dubitavo a lungo tra me e me se dovessi scrivere « valigia » o « baligia ». Ero, come sono, torbido, accigliato, e se sapevo ridere, non sapevo nemmeno allora, sorridere. Chi ha detto che la giovinezza, e ancor prima l'adolescenza, sono un tempo spensierato, beato lui; a me non è mai sembrata lieve. E' grazia se ora sto imparando a sorridere.

Iddio la preparava già al suo apostolato della parola: persona, sorriso, voce dovevano di pulpito in pulpito, per ogni parte d'Italia, muoversi, splendere, risonare. Io che quando, or non è molto, La ho riveduta la prima volta dopo la mia infanzia e la sua giovinezza, io ho veduto un uomo, non vecchio ancora, ma esausto, rifinito, consunto. Come è bello, aver lavorato senza una pausa, aver parlato da mane a sera tutti i giorni e non aver mai detto una parola oziosa, e avere, in ogni parola disseminato, sparso nei cuori la divina parola! Lei conosce tutte le chiese d'Italia, dai duomi solenni nei giorni più solenni, alle pievi più umili, alle case religiose più segrete. Lei ha parlato a moltitudini di cristiani e a piccoli drappelli nel chiuso d'un oratorio. Dai corsi augusti delle predicazioni quaresimali ai corsi di esercizi, dai panegirici ai fervorini, dalle istruzioni analitiche, metodiche, prolungate alle parole fulgenti e brevi d'occasione, lei ha parlato, parlato, parlato, senza sosta, senza requie. Ed è stato sempre voce di Dio.

Mi sono voluto procurare, e ho qui sul tavolo, ciò che lei ha scritto. Sono decine e decine di volumi. Io ne ho contato sino a una trentina; ma debbono essere di più, forse anche molto di più. Penso alle colonne del futuro Sommervogel, colonne e colonne di bibliografia del p. Galileo Venturini. Penso con quale straordinaria negligenza noi percorriamo, oggi, quelle colonne e colonne di scritti, dovuti ai gesuiti dei secoli scorsi. Penso che quelle lunghe colonne significano altrettante vite consumate per intero nella diffusione della parola di Dio; significano notti passate con la penna in mano, dopo aver passato i giorni insegnando, istruendo, predicando, confessando, viaggiando da

un capo all'altro del mondo. Penso che, per esempio, nessuna di queste sue tante pagine, caro padre, non è nata da molta preghiera, da molto studio, da molta esperienza di anime; e nessuna di queste pagine non è stata, forse, predicata, non una ma dieci, ma cento volte; nessuna non è stata letta da centinaia, da migliaia di anime; nessuna non è colma di vita divina, come un seme.

E che dire del giovanotto accumulato, con queste pagine, per i nostri sacerdoti, i quali, più modesti di forze e più presi dal ministero spicciolo, troveranno qui imbottiti e fragranti i pani della parola di Dio, pani da spezzare alle anime assetate! Che dire dell'utile che questi suoi libri possono fare anche adoperati per meditazione o per educazione spirituale! Gremiti di testi, di dottrina; ricchi di polpa e di succhi; agevoli, eleganti, efficaci, questi suoi libri costituiscono una delle correnti più doviziose della pietà italiana nel nostro secolo, e dovranno un giorno essere considerati un segno e un sintomo della nostra vita più profonda. I temi della vita divina, i temi della vita intima e apostolica del Signore, i temi della Passione e del Sacro Cuore, i temi della Vergine Madre, tutti i temi più frequenti dell'attuale prassi cristiana sono stati da lei avviscerati in queste pagine.

Ella poteva essere un bello scrittore. Le pagine consacrate alla storia dell'aviazione e a un suo viaggio in oriente dimostrano di che buona fonte scaturiscono e scendono le sue parole, e come sanno essere limpide, rilucenti, sonanti. E' stato, invece, un grande oratore. Solamente l'elenco dei suoi quaresimali, sgomenta: Roma (1920), Roma (1924), Napoli (1925), Genova (1926), Palermo (1927), Padova (1928), La Spezia (1929), Cremona (1930), Roma (1931), Bologna (1932), Livorno (1933), Firenze (1934), Bari (1935), Catania (1936), Messina (1937), Padova (1938), Roma (1939). Fu questo l'ultimo, perché alla quinta predica scoppiò la polmonite. E bisogna aggiungere: mesi mariani, mesi del Sacro Cuore, ottavari dei morti, novene dell'Immacolata e del Natale... Dal 1880, quando lei nacque a Firenze, a oggi, i suoi polmoni che cosa debbono essere divenuti! Invece, lei predica ancora.

« Andate e predicate », ci disse il Signore. Lei non ha perduto un giorno, e dove non è giunto con la parola parlata, ha voluto giungere con la parola scritta. Chi vede su un libro il suo nome, l'acquista: sa che quel libro gli insegna a vivere e a morire. Dio ha benedetto il suo lavoro; e nella misura che lo si può dire mentre siamo ancora quaggiù, beato lei! Beato lei, e preghi per il suo affezionato

GIUSEPPE DE LUCA



Una graziosa, Maria Braganti ved. Cappelletti, nella chiesetta della Porziuncola

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; Anon., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rinvio, alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



I DISCORSI DI P. LOMBARDI

D. P. (Roma) — Può rivolgersi alla direzione della Civiltà Cattolica, qui in Roma. Uno dei recenti discorsi, quello pronunciato a Napoli davanti all'immagine della B. V. di Pompei, l'ho visto riprodotto integralmente sull'ultimo numero del settimanale Rabarbaro che troverà in ogni edicola.

LIBRI E LETTURE

V. D. (Imperia Oneglia) — La Casa Ed. Autocultura (Roma, Via Appia Nuova 151) ha pubblicato un volume sul Presepio (storia ecc.).

E. P. (Treviso) — P. A. (Sambughè P.) — A. S. (Seren del Gardo) — Le pubblicazioni del Petrocchio possono essere richieste direttamente all'autore (Roma, via di Ripagrande 45).

D. T. (Scansano) — Per un errore di stampa, l'informazione pubblicata nel n. 9 è incompleta. Il volume è: Lavagnolo: L'impianto elettrico della casa (Ed. Lavagnolo, Corso Vittorio Emanuele, Torino).

I. C. (Bossi) — 1) Alcuni volumi del Veuthey sono editi dall'Off. Libri Cattolici (Roma, Piazza Ponte S. Angelo). Forse fra essi troverà quello che lei desidera e di cui non mi precisa il titolo. 2) Credo che sono pubblicate dalla Pro Civitate Cristiana (Assisi).

F. G. (Osimo) — 1) Ricciotti: Vita di G. C. (Milano, Ed. Rizzoli, via C. Erba). 2) Balletini: Apologetica, è pubblicata dalla Libr. Ed. Fiorentina (Firenze) mi sembra però che l'opera manchi di alcuni volumi. Le segnalo: De Rossi: La barriera, edito da Ferrari (Roma, via del Cestari) e la Coll. di opuscoli apologetici S. O. S. (Ed. La Fiamma del Sacro Cuore, Casa S. Antonio, Chieri).

S. A. (Rovereto) — Nel desiderio di poter fornire la notizia che la interessa ho domandato e fatto ricerche presso alcune Case Editrici. Purtroppo inutilmente, date anche le indicazioni poco esaurienti in mio possesso. Le segnalo poi: Lipparini: Vita Romana; nomenclatura e frasi. (Ed. C. Signorelli, Roma, Corso Umberto).

G. F. (Palermo) — Non mi è stato purtroppo possibile trovare in commercio volumi di recente pubblicazione sul tema che la interessa. Nell'Enciclopedia Treccani Ella troverà citate, nella nota bibliografica che segue ogni voce, varie opere più o meno importanti che potrà consultare presso qualche buona biblioteca.

I. V. (Iglesias) — In linea di massima tutti i volumi pubblicati nella collana UTET sono adatti per i ragazzi. Le segnalo poi la Rivista « Letture » (Milano, Piazza S. Fedele 4).

M. N. (Valenzano) — Le segnalo « La Via » (Milano), rivista di poesia e letteratura, e « Paldea » (Novara) periodico di carattere letterario.

Un affezionato lettore (Castelbuono). — « La Madre » mensile per le spose e per le mamme (Ed. La Scuola, Brescia). « Il focolare » settimanale per le famiglie (Roma, Società S. Paolo, via Grottaferrata 58). « Alba » per la gioventù (Roma, Compagnia S. Paolo, via Flaminio Ponzio 2). « Gioia » per signorine (Milano, S.E.S. oppure presso Gioventù Femminile di A. C. Roma, Largo Cavalleggeri 33). « Rivista dei Giovani » (Torino, Soc. Ed. Internazionale).

P. F. (Bobbiate) — La biografia di Monsignor Volpi fu edita dalla LICE di Torino. Mi risulta però esaurita.

M. G. (Piacenza) — Provi, se crede, a farne richiesta alla Curia dei Passionisti (Roma, Piazza S. Giovanni e Paolo 13).

Erasmus (Ascoli Piceno) — 1) L'opera del Nina: Le finanze pontificie nel M. E. si compone di tre volumi. Furono tutti pubblicati ma presentemente esauriti. 2) La Ditta Trèves, da quel che mi risulta, non ebbe a subire alcuna trasformazione per le ragioni che ella suppone; fu acquistata dall'Ed. Garzanti che ne continua in proprio l'attività editoriale.

Abbonato F. 19338 (Vilpiano) — Il Tommaselli ha pubblicato recentemente un volumetto sulla T. N. E. edito dalla Pia Soc. San Paolo (Roma, Piazza della Pigna 22).

M. C.

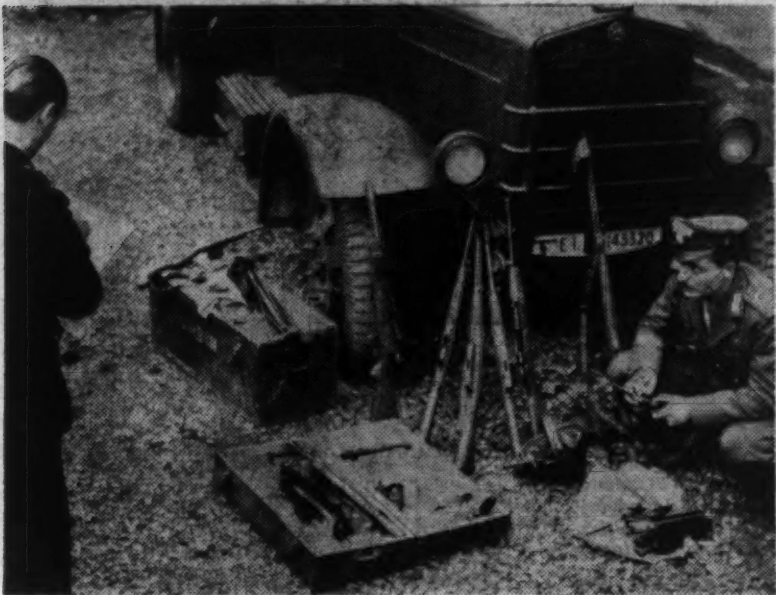
FESTE IN FAMIGLIA

M. V. Nei « MOMENTI EUCARISTICI » non trovo —, per così dire, un cenno di « stil novo ». C'è scarsa padronanza del rimario — e povertà evidente di frasario.

R. M. (Roma). Volevi poetare e, così assorto, — hai scritto in prosa! Non te n'eri accorto?

S. L. Z. (Aldomaggiore). Felice te, che scrivi in mezzo al gregge — queste candide e semplici poesie — che, ti assicuro recano a chi legge — echi d'indefinibili armonie. — Sanno forse un po' troppo di ottocento: — t'auguro quindi un po' di... aggiornamento. — Il « rude calle », il « riede », le « donzelle » — risentono d'altri tempi, altre favelle.

A. B. (Fabriano). Se l'autore è davvero un dodicenne, — al volo metterà gagliarde penne, — se chi gli sta vicino e gli è maestro — saprà guidarne e stimolarne l'estro.



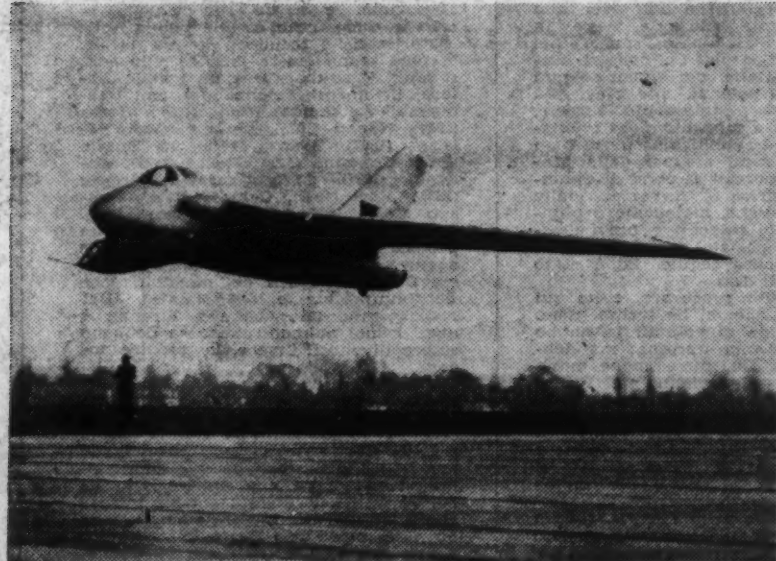
Queste armi tolte ai comunisti sono il vero pericolo della democrazia. Meno armi e più volontà di lavoro!



Lunghe file di gente fin dalle prime ore della mattina attendono il loro turno



Nel voto, anche della più umile donna, c'è una volontà sacra da rispettare



In nuovo aereo inglese che ha raggiunto la folle velocità di 1000 Km. orari

POESIA D'ANGOLO

IL COLPO "IN EXTREMIS,"

(In una sezione elettorale di Roma, già nelle prime ore di votazione è stato arrestato un spaccoso sovversivo che distribuiva manifestini con accuse a sacerdoti e suore inesistenti, colpevoli di brogli elettorali).

Quanta carta sui muri, quanti simboli,
quante calunnie, quante cattiverie
che, appiccicate un po' su tutti gli angoli,
facevan pena alle persone serie!
C'era davvero da sentirsi male
durante la vigilia elettorale!

L'estremismo ha pescato in tutti gli angoli
della cronaca nera, ha romanizzato
quegli spunti che meglio si prestavano
ad essere un po' più mistificati.
Da Cippico a Virgilio Scattolini
tutto è servito, pei suoi loschi fini.

Quando — sabato sera — la polemica
s'è acquietata, e sui muri d'fra la gente
ha avuto pace la mania cartacea,
abbiamo detto tutti: « Finalmente!
Ora mettiamo un po' le mani in pasta.
Con i falsi e le chiacchiere ormai basta! ».

Oh cieca ingenuità dei galantuomini!
E invece eran già pronti i manifesti
da dare l'indomani al colto pubblico
per denunziare « ai cittadini onesti »
che sacerdoti e suore in malafede
combinavano imbrogli con le schede!

Un sovversivo, con bracciale in regola,
aveva infatti i volantini pronti
e ne faceva propaganda spicciola,
senza evidentemente fare i conti
con gli agenti in servizio, che dal futo
l'hanno individuato e... trattenuto.

Lo scandalo era quindi già in anticipo
belle e stampato giù in tipografia.
Bastava che quei fogli si spargessero
al momento opportuno, e la bugia
— se avesse circolato impunemente —
avrebbe avuto un esito evidente.

Tecnicamente, c'è da... compiacersene
con l'organizzazione sopraffina.
Mi spiace per quel topo preso in trappola
il quale certamente, là in guardina,
rivendica — da dietro l'inferriata —
la... libertà di stampa conculcata!

puf

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA

COMPRESSE LASSATIVE **DELAX** Dr. BUDIN

NON È UN COMUNE LASSATIVO MA UN FARMACO DI FIDUCIA



SCATOLA
DA 15 COMPRESSE: L. 66

Si trova nelle migliori farmacie
oppure inviando vaglia di L. 660.
alla Farmacia Garneri
Roma - via Torino, 132
riceverete franco di spese
10 astucci originali DELAX da
15 compresse ciascuno.

Dr. BUDIN & C. - LAB. CHIM. FARM. ROMA

STATUE

Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

ECZEMA

E PSORIASI
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Garzanti
documentata - Chiedete opuscolo 6 gratis al
Laboratorio Bonassi - Calliano (Asti)
Aut. Pref. Asti n. 6837 del 14-6-1939

DIFFONDETE

« L'OSSERVATORE ROMANO
DELLA DOMENICA »

IN TUTTA RISERVATEZZA

si svolgono le lezioni di Armonia
e Composizione per corrispondenza
« Metodo Cicionesi ». Le buste dei compiti non portano alcuna indi-
cazione esterna ed i nominativi degli allievi non vengono usati in
alcuna forma di propaganda. Informazioni e 5 lezioni-saggio inviando
Lire 310 a:

« METODO CICIONESI » Viale L. Magalotti, FIRENZE (30)